

IN PARROCCHIA

OSTACOLI CHE TROVO

COSA POTREI FARE

IO OPERAIO NELLA VIGNA DEL SIGNORE

IN PARROCCHIA

OSTACOLI CHE TROVO

COSA POTREI FARE

Don Massimo mi ha chiesto: “Secondo te di cosa ha bisogno la Parrocchia?” e io gli ho risposto convinta: “di laici consapevoli di farne parte”.

L'appartenenza alla comunità comporta naturalmente impegno-azione; quindi il nostro essere Azione Cattolica ha senso proprio nell'agire per il bene della comunità, non siamo un'élite, perchè come diceva il Vangelo di qualche settimana fa “chi vuol essere il più grande, si faccia il più piccolo e si metta al servizio” e dunque “Andate anche voi nella mia vigna” (Mt.) è l'invito rivolto ad ogni credente.

Il Concilio Vaticano II, con il suo ricchissimo patrimonio dottrinale, spirituale e pastorale, ha riservato pagine molto belle sulla dignità, spiritualità, missione e responsabilità dei fedeli laici.

I Papi poi in diversi documenti hanno ribadito l'importanza dell'impegno apostolico-missionario dei laici.

Nella *Christifideles laici* Giovanni Paolo II dice: “Situazioni nuove, sia ecclesiali, sia sociali, economiche, politiche e culturali, reclamano con forza l'azione dei fedeli laici; se il disimpegno è sempre stato inaccettabile, il tempo presente lo rende ancora più colpevole. Non è lecito a nessuno rimanere in ozio.

Sempre nella *Christifideles laici* leggiamo:”l'azione dei laici nella chiesa (parrocchia) è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori (parroci) non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia.

Esistono forme personali di partecipazione e forme aggregative; nell'apostolato personale ci sono grandi ricchezze e potenzialità in quanto legato alla vita quotidiana fatta di relazioni e incontri nella famiglia, sul lavoro, coi vicini di casa.

L'associazionismo poi, è un diritto che non deriva da una specie di “concessione” dell'autorità, ma scaturisce dal battesimo, quale sacramento che chiama i fedeli laici a partecipare attivamente alla comunione e alla missione della chiesa.

Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* dice: “E' salutare ricordarsi dei primi cristiani e di tanti fratelli lungo la storia che furono pieni di gioia, ricolmi di coraggio, instancabili nell'annuncio; qualcuno si consola dicendo che oggi è più difficile; tuttavia dobbiamo riconoscere che il contesto dell'impero romano non era favorevole all'annuncio del Vangelo, né alla lotta per la giustizia, né alla difesa della dignità umana. In ogni momento della storia è presente la debolezza umana, la malsana ricerca di sé, l'egoismo comodo. Tale realtà è sempre presente sotto l'una o l'altra veste: deriva dal limite umano più che dalle circostanze. Dunque non diciamo che oggi è più difficile, è diverso. Il Papa ci invita ad imparare dai Santi che hanno affrontato le difficoltà proprie del loro tempo.